

*Io sono il Pastore bello.
La bellezza della verità*



piano pastorale 2016/2017

D. Gagini, *Cristo trasfigurato* (particolare)
Cattedrale, abside centrale



Diocesi di
Mazara del Vallo

*Io sono il Pastore bello.
La bellezza della verità*

piano pastorale 2016/2017





Presentazione

*Alla diletta Chiesa Mazarese
Sposa dell'Agnello
Bella per grazia
Trasparenza di fragranza crismale
Specchio di fragile luminosità
Porto accogliente*

E riprendemmo il cammino, come viandanti affaticati ma anelanti verso la meta.

Il Pastore bello inonda di luce la nostra Chiesa, seppure segnata da ombre e rughe profonde che ne invecchiano il volto.

Ma la potenza del Risorto vince gli assalti del maligno, la cui violenza non riesce a sopraffarci, nonostante le incessanti tentazioni.

Dopo l'esperienza singolare del primo anno di visita pastorale, proseguiamo il nostro itinerario di sequela dell'Agnello, la cui bellezza continua a conquistarci e a illuminare di speranza i nostri passi, lenti e incerti.

La bellezza della verità delinea i tratti del volto del Pastore in questo nuovo anno pastorale. Cercheremo la verità per immergerci nella bellezza di diaspro cristallino del divin Maestro che dona pace e gioia.

Grazia, pace e benedizione da Dio Padre, per la mediazione del Figlio del suo compiacimento, nello Spirito santificatore e consolatore.

Mazara del Vallo, 28 agosto 2016
Memoria di Sant'Agostino

✠ Domenico Mogavero
Vescovo

Preghiera

Tu mi cammini a fianco,
Signore. Orma non lascia in terra il tuo
passo. Non vedo Te: sento e respiro
la tua presenza in ogni filo d'erba,
in ogni atomo d'aria che mi nutre.
Per la redola scura in mezzo ai prati
alla chiesa del borgo
tu mi conduci, mentre arde il tramonto
dietro la torre campanaria. Tutto
nella mia vita arse e si spense, come
quel rogo ch'or divampa a occidente
E fra poco sarà cenere e ombra:
solo m'è salva questa purità
d'infanzia che risale, intatta, il corso
degli anni per la gioia
di ritrovarti. Non abbandonarmi
più. Fino a quando l'ultima mia notte
(fosse stanotte!) non discenda, colma
solo di te dalle rugiade agli astri;
e me trasmuti in goccia di rugiada
per la tua sete, e in luce
d'astro per la tua gloria.

Ada Negri (*)

(*)A. NEGRI (1870-1945), *Poesie*, Milano 1948, p. 897.

Itinerario pastorale

Il cammino della nostra Chiesa prosegue tra fatiche e gioie, tra prove e gratificazioni, in una esperienza di quotidiana morte e risurrezione. Ciascuno, perciò, rivive nella sua carne l'esperienza di Paolo e può ripetere con lui «il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne»¹. È questa una delle ragioni che ha consigliato di dedicare il nostro itinerario pastorale all'icona del Cristo trasfigurato che presiede le assemblee liturgiche nella nostra Chiesa Cattedrale e che ha rimosso il velo delle promesse anticotestamentarie affinché «noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore»².

Il percorso di quest'anno è il secondo frammento di un iter triennale, elaborato dagli organismi diocesani di partecipazione e che ha privilegiato la centralità di Cristo, il

¹ 2Cor 4,17-18.

² 2Cor 3,18.

Pastore bello, accostato nella sua autorivelazione di verità, contestualizzata nella cornice della bellezza, la bellezza della verità, appunto.

Gli eventi che scandiranno il nostro cammino sono la chiusura del Giubileo straordinario della misericordia, sperando di raccogliere frutti abbondanti da questa grazia che Papa Francesco ha offerto alla Chiesa; l'avvio della traduzione operativa dei due Sinodi sulla famiglia secondo l'esortazione apostolica *Amoris lætitia*; il secondo e conclusivo anno della Visita pastorale.

In questa contestualizzazione si innesta lo sguardo estatico sulla verità, vista come esperienza di bellezza e non come questione dialettica sbilanciata sul versante intellettuale e teoretico. Accosteremo, perciò, il mistero della verità, lasciandoci guidare dalla luce che irradia dal volto luminoso del Pastore bello. Questa prospettiva libererà la mente e il cuore dall'ansietà di essere quasi schiacciati dal peso della verità, per esaltarne invece la forza liberante: «la verità vi farà liberi»³, perché «il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà»⁴.

Poste queste premesse, iniziamo il percorso del progetto pastorale, articolato in quattro parti:

1. Che cosa è la verità?
2. Ascolta, Israele!
3. Contesti pastorali
4. Indicazioni pastorali

³ Gv 8,32.

⁴ 2Cor 3,17.

1. Che cosa è la verità?⁵

La domanda rivolta da Pilato a Gesù, e rimasta senza risposta, orienta il primo tratto del nostro itinerario dedicato alla prospettiva della Santa Scrittura.

Nella visione biblica la verità rimanda direttamente a Dio che si fa conoscere in modo progressivo, fino all'epifania piena e suprema del Figlio che proclama: «Io sono la verità»⁶.

L'Antico Testamento punta su una concezione della verità che prende le mosse, sul piano etimologico, dal concetto di realtà solida, sicura, degna di fiducia. Da questo contesto deriva il noto termine "amen", che già nel testo greco del Vangelo di Giovanni non viene mai tradotto e che è rimasto tale nella liturgia. Esso equivale a «consegnarsi totalmente al Signore», a somiglianza di un bambino, che si abbandona fra le braccia del padre. La verità è dunque ciò che è stabile; su di essa ci si può appoggiare senza timore alcuno.

Nel Nuovo Testamento Gesù presenta la verità come grazia e come orizzonte, offerto in pienezza ma non posseduto in maniera esaustiva. Per questo la verità della fede è Dio stesso che si rivela donandosi e si dona rivelandosi; il deposito della fede⁷ non è, di conseguenza, un complesso di dottrine, ma un tesoro di cose antiche e di cose nuove offerto al sapiente, divenuto discepolo del Regno⁸.

Questo quadro, pacificamente accolto in un ambiente omogeneo di cristianità, pone domande di senso nell'incontro con le religioni non cristiane e con il connesso pluralismo religioso. Il problema, infatti, è se e come le religioni non cristiane possono essere viste come via di salvezza, senza cadere in un relativismo religioso che faccia concludere che le religioni in fondo sono tutte uguali. Si

⁵ Gv 18,38.

⁶ Gv 14,6.

⁷ Cfr 1Tm 6,20; 2Tm 1,12-14.

⁸ Cfr Mt 13,52.

tratta di un nodo complesso ma non eludibile, in una realtà ormai pluralistica e multireligiosa.

La riflessione biblica sulla verità non può ignorare la questione del linguaggio della rivelazione. Infatti, fin dai tempi in cui Dio «molte volte e in diversi modi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti»⁹ scelse di farlo in un duplice modo, usando la parola e il gesto come un tutt'uno attraverso il quale egli si consegnava all'uomo. La sua Parola (*dabar*) infatti non è pura astrazione o idea, ma evento reale e fatto concreto del Dio dell'alleanza che è Signore della storia umana. Dio, nella sua accondiscendenza, ha sempre utilizzato un linguaggio ricco di simboli, con squisito intento pedagogico, svelandosi e rivelandosi gradualmente. Il linguaggio simbolico per comunicare la Verità è scelto da Dio come il più adatto a realizzare l'unione tra Lui e il genere umano, fine di tutta l'economia salvifica, e trova il suo compimento nel Simbolo per eccellenza, Cristo Gesù, Dio umanato, quando egli «ha parlato a noi per mezzo del Figlio»¹⁰. Il simbolo dis-vela e ri-vela al contempo, senza annullare la distanza tra coloro che comunicano. Ecco le ragioni per cui il linguaggio della rivelazione, l'atto con cui la Parola-Verità si auto-comunica, lungi dall'essere meramente concettuale o astratto, procede con una ricchezza simbolica che si serve di immagini, narrazioni, metafore, analogie e parabole, gesti profetici e raggiunge la sua pienezza definitiva nella persona del Figlio che è la Verità: egli infatti è gesto e parola cioè Verbo incarnato.

⁹ *Eb* 1,1.

¹⁰ *Eb* 1,2.

2. Ascolta, Israele¹¹

Il secondo tratto del nostro progetto pastorale guarda alla Chiesa - a noi Chiesa - sposa dell'Agnello, chiamata anzitutto a farsi discepola attenta della Parola del suo Signore al fine di poter esercitare la sua missione di serva della Parola, mandata a fare discepole tutte le genti¹².

La Parola come dono nella Chiesa è un sacramento-simbolo ed è abitata dallo Spirito Santo, quello stesso Spirito che era in Gesù di Nazareth e che lo aveva consacrato come unto del Padre. E lo Spirito rende la Chiesa *sposa e discepola*, capace cioè di un ascolto profondo e intenso della Parola, scritta nel suo cuore secondo la felice espressione di Paolo: «È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani»¹³. Il medesimo Spirito arricchisce la Chiesa *sposa madre e maestra* con una parola irresistibile¹⁴ affinché sia, insieme con Lui, testimone del Risorto: «Quando verrà il Paraclito che vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza e anche voi mi renderete testimonianza»¹⁵. Il tema della testimonianza richiama per connessione il valore del linguaggio dei gesti, che dà senso e visibilità alla testimonianza stessa. Esso è particolarmente urgente ed efficace in un tempo, il nostro, nel quale le persone fanno volentieri a meno di Dio e vivono come se Dio non esistesse. Diventa, perciò, pressante e irrinunciabile il servizio di una Chiesa compagna di viaggio e guida sperimentata che apre le sue porte ed esce da se stessa per condividere con l'uomo di oggi, attraverso l'arte

¹¹ Gv 6,4.

¹² Cfr Mt 28,19.

¹³ 2Cor 3,3.

¹⁴ Cfr Lc 21,15.

¹⁵ Gv 15,26.

dell'ascolto e il dono del discernimento, le esperienze fondamentali del proprio vissuto credente.

Questa duplice dinamica di discepolato e di maternità della Chiesa interpella il credente, chiamato alla relazione, e ricorda che la Chiesa è soprattutto e prima di tutto un mondo di relazioni in Cristo. E in tale singolare contesto la prospettiva materna avvicina la Chiesa a ogni persona, imponendole lo stile e il linguaggio della madre.

Quanto detto ha delle implicazioni significative nella vita della Chiesa che annuncia con la parola e con i gesti, con la vita e con le esperienze concrete di tanti fedeli cristiani la morte e la risurrezione del Signore. La Sposa, infatti, non deve mai separarsi dallo Spirito, pena la totale insignificanza della Parola ascoltata e l'inefficacia della Parola annunciata. Non esisterà alcuna parola umana per quanto sapiente, nessun espediente narrativo per quanto brillante, nessuna parabola per quanto efficace, che possano annunciare la Verità se non saranno "unti" dallo Spirito di Verità. Seppure la «spada a doppio taglio»¹⁶ è impugnata dalla mano umana della Chiesa che annuncia, non si deve mai dimenticare che essa è la «spada dello Spirito»¹⁷.

La Chiesa, perciò, deve ricordarsi continuamente del monito del Signore secondo cui «di ogni parola inutile gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio»¹⁸; dove l'aggettivo "inutile" non significa affatto parola priva di fondamento, futile o bugiarda, ma al contrario (nel senso proprio del termine greco *argon*) parola senza effetto, priva dell'energia dello Spirito.

In questo anno in cui poniamo al centro della nostra vita ecclesiale la Parola-Gesto che annuncia la Verità deve

¹⁶ Eb 4,12.

¹⁷ Ef 6,17.

¹⁸ Mt 12,36.

farcì meditare lo sconsolante gemito del profeta: «La Parola del Signore era rara in quei giorni»¹⁹. E questo non significa che si parlasse poco di Dio al tempo di Samuele, così come anche oggi nelle nostre parrocchie non manca chi annuncia Dio verbalmente (evangelizzazione, catechesi, omelie, discorsi...). Il vero problema, in effetti, è che oggi come allora non sempre chi parla lo fa con parole di Dio²⁰.

2.1. *Dall'ascolto alla relazione*

Un primo segmento che fonda la relazione lo attingiamo dalla casa di Betania, la casa di Marta Maria e Lazzaro. Maria, l'amica di Gesù, si colloca ai piedi del maestro per ascoltare la Parola²¹. E mentre Marta è presa dai molti servizi, Maria permette a Gesù di compiere il servizio della Parola per il quale è venuto nel mondo, secondo quanto egli stesso afferma: «Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»²². Maria di Betania invita, perciò, la Chiesa di ogni tempo a mettersi prima di tutto in ascolto della Parola di Dio, presente nelle Scritture e nella vita concreta di ogni uomo.

In questa logica la nostra Chiesa deve chiedere la grazia di saper ascoltare e di sapersi ascoltare. Nell'anno appena trascorso e in quello che il Signore ci darà la grazia di vivere personalmente ho fatto un'esperienza privilegiata di ascolto nella Visita pastorale, che mi appare sempre più una grande epifania di grazia. Mi sono reso conto anzitutto di quanto sia essenziale l'ascolto per fondare relazioni vere e costruttive. L'incontro prolungato con i fratelli presbiteri nelle diverse espressioni della vita quotidiana mi ha dato l'opportunità di rendere più confidenziale e affettuoso il nostro rapporto,

¹⁹ *1Sam* 3,1.

²⁰ *Cfr 1Pt* 4,11.

²¹ *Cfr Lc* 12,42b.

²² *Mc* 10,45.

che ne ha guadagnato in naturalezza e verità. Con alcuni di loro, ma soprattutto con i fedeli laici, ho potuto notare quanto sia parziale la conoscenza limitata alle celebrazioni liturgiche e alle ricorrenze occasionali. Infatti, in tali contesti l'immagine del Vescovo non viene percepita nella sua immediatezza relazionale e i fedeli non possono realizzare il desiderio di incontrare il pastore e di confrontarsi con lui. Questa dinamica dice che la nostra gente avverte il bisogno di rapporti veri e non formali non solo con il Vescovo, ma anche con i ministri sacri che lo rendono presente nelle comunità parrocchiali. Anche l'incontro con bambini, fanciulli e ragazzi dell'intero percorso scolastico è stato luogo di intense sensazioni. Ho colto l'emozione dei piccoli, l'esuberanza dei fanciulli, la curiosità e l'interesse dei ragazzi; tutti, in un clima di confidenza gioiosa, si sono aperti e confrontati, evidenziando la singolarità di quell'incontro. Ma l'aspetto più toccante, sotto il profilo delle emozioni forti, è stato sicuramente l'accostamento discreto e trepidante con i malati e con coloro che amorevolmente li assistono nel loro calvario quotidiano. La serenità e la pace sperimentate in quelle case, frutto di un'accettazione sofferta della volontà divina, mi hanno consegnato un messaggio di speranza e di pace, facendomi intuire quanto bene viene offerto al mondo dalla cattedra di questi nuovi crocifissi. Volendo riassumere questi cenni in una considerazione conclusiva, la Visita pastorale mi ha fatto percepire con chiarezza quanto sia fondamentale oggi l'attenzione alle persone e la cura delle relazioni, particolarmente in un tempo in cui la relazionalità virtuale sta prendendo il posto dei volti, dei sentimenti, dei gesti e delle parole. Inoltre, la mancanza della Visita pastorale per decenni ha, di fatto, marcato la distanza tra i fedeli e il Pastore, rendendo quest'ultimo quasi un estraneo a casa propria. Oggi, concluso il primo anno di quest'esperienza

che mi ha portato in undici dei tredici comuni della Diocesi, mi confermo nell'idea espressa al momento in cui l'evento è iniziato e cioè che si tratta veramente di una grazia speciale per la nostra Chiesa e per me in particolare.

2.2. L'ascolto e l'accompagnamento

La relazione ha un'espressione inderogabile nell'ascolto dell'altro, che non è, come si sa, un'azione fisica ma una vera e propria arte che comprende atteggiamenti e gesti, che può mettere in crisi gli interlocutori e che determina ordinariamente stati d'animo e scelte di vita. Un'icona biblica di quest'arte la possiamo contemplare in Gesù dodicenne che ascoltava e interrogava i maestri nel tempio²³. Ma l'ascolto dell'altro non può prescindere dalla relazione con Dio, particolarmente nel nostro tempo nel quale le persone fanno volentieri a meno di Dio e vivono come se Dio non esistesse. Diventa, perciò, urgente e necessario il servizio di una Chiesa compagna di viaggio e guida sperimentata che apre le sue porte ed esce da se stessa per condividere con l'uomo di oggi, attraverso l'arte dell'ascolto e il dono del discernimento, le esperienze fondamentali del proprio vissuto credente. In concreto, spetta al fedele cristiano oggi accompagnare, nella prossimità e nel discernimento, chi sperimenta il fascino di una esperienza che va oltre la tirannide del consumismo e del relativismo, facilitando la scoperta dell'essenziale di una vita buona secondo il Vangelo e la Tradizione, per attingere da essa un vero profitto spirituale. E ciò trova concreta attuazione con l'accompagnamento spirituale nei diversi luoghi in cui esso può avvenire, la famiglia anzitutto, ambiente nel quale viene offerta la prima trasmissione della fede; a seguire la catechesi, percorso di iniziazione alla fede

²³ Cfr *Lc 2,46*.

adulta, la direzione spirituale, esercizio di discernimento e di rieducazione del cuore e nello stesso tempo spazio di rivelazione di Dio all'uomo e dell'uomo a se stesso.

2.3. Lo stile dell'accompagnamento

Nell'ottica appena delineata diventa urgente e necessario all'uomo e al credente di oggi il servizio di una Chiesa compagna di viaggio che apre le sue porte ed esce da se stessa per condividere con i suoi contemporanei, attraverso l'arte dell'ascolto e il dono del discernimento, le esperienze fondamentali del suo vissuto credente, liberando i grandi temi della sua tradizione da incrostazioni fuorvianti, per recuperare, attraverso nuovi cammini nello Spirito, un contatto più profondo e vitale con l'immenso patrimonio della sua Tradizione. Il modo con cui rigenerare la migliore tradizione cattolica è l'accesso alle fonti autentiche della spiritualità cristiana e all'esperienze cristiane di cui sono espressione, individuabili nella rivelazione biblica, nella tradizione patristica, nella tradizione monastica, nella teologia mistica, nella sapienza pratica dei santi. L'obiettivo da raggiungere è la scoperta dell'essenziale di una vita buona secondo il Vangelo e la Tradizione, per attingervi con vero profitto spirituale e con l'accompagnamento spirituale di un testimone come guida sperimentata.

L'ascolto profondo dell'altro, nella tradizione cristiana, è finalizzato all'acquisizione del gusto di Dio attraverso un esercizio di discernimento e di rieducazione del cuore che trova una via esemplare di realizzazione nell'arte della direzione spirituale. In essa si ascolta non solo la dimensione umana della persona, ma soprattutto ciò che in essa suscita lo Spirito al fine di condurla alla realizzazione della sua vera immagine, «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo»²⁴.

²⁴ Ef 4,13.

In questa dinamica si dà luogo a una paternità/maternità spirituale, relazione rigeneratrice nella prospettiva della nuova evangelizzazione perché consente di riscoprire la verità della persona chiamata alla relazione e ricorda che la Chiesa è soprattutto e prima di tutto una ricchezza di relazioni in Cristo. Dio, in Cristo, ha scelto la Chiesa per manifestarsi al mondo. La relazione di aiuto spirituale può diventare così lo spazio di rivelazione di Dio all'uomo e dell'uomo a se stesso.

2.4. *Insegnare come una madre*

Per far trasparire l'immagine di Chiesa voluta dal Signore, mandata ad annunciare la buona novella a tutti gli uomini in ogni angolo della terra e in ogni tempo, è necessario che essa sappia suscitare la domanda e la ricerca di senso in coloro a cui vuole proporre il Vangelo di Gesù Cristo: domanda e ricerca di senso oggi facilmente sopite, se non soffocate spesso, da tanti surrogati consumistici. Il cuore della sua missione, a cui essa non può sottrarsi, pena il venir meno della sua identità, è pertanto l'annuncio della verità che «raggiunge e quasi sconvolge con la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità»²⁵.

La verità evangelica, peraltro, proprio perché è una verità da "fare", da tradurre in scelte di vita, ha bisogno di un processo di maturazione che le consenta di essere accolta e assimilata; ha bisogno di essere messa alla prova dall'esperienza, dalle vicende e dalle situazioni della vita; ha bisogno di radicarsi nella coscienza. E questo non è un percorso rapido, facile, lineare, ma un cammino per lo più tortuoso, che incontra ostacoli e resistenze interiori, con

²⁵ PAOLO VI, esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, n. 19.

battute d'arresto e ripensamenti, con momenti di slancio e di profonda adesione e crisi di aridità. Un cammino per il quale non può bastare il semplice annuncio, fatto in un tempo limitato, anche se di intenso valore formativo; un cammino per il quale è indispensabile e decisiva l'esperienza dell'accompagnamento formativo-spirituale, nel più autentico stile materno. Una Chiesa madre, infatti, si manifesta soprattutto nello sforzo e nella capacità di accompagnare il percorso di crescita e di maturazione nella fede delle persone, nelle varie esperienze e nelle varie fasi della loro vita. Per questo compito di accompagnamento rimane esemplare l'icona del Risorto con i due discepoli di Emmaus. Accompagnare - avverte Papa Francesco - è un'arte a cui tutti nella Chiesa (sacerdoti, religiosi e laici) devono essere formati per essere preparati all'iniziazione alla fede; tutti, infatti, siamo chiamati a «dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana»²⁶.

2.5. *Un linguaggio su misura*

Se la comunicazione oggi è una vera e propria sfida, il linguaggio che ne è il tramite è uno strumento altamente impegnativo. Non è, infatti, scontato che, pur avendo contenuti veri e positivi, la comunicazione riesca a essere sempre incisiva.

Occorre, anzitutto, conoscere quali pericoli nella società attuale possono inquinare la comunicazione della Chiesa: l'ideologizzazione del messaggio evangelico e della sua Verità; il funzionalismo che riduce la comunicazione del Vangelo a una serie di cose da trasmettere; un linguaggio da iniziati che non favorisce un vero dialogo con le

²⁶ FRANCESCO, esort. ap. *Evangelii gaudium*, n. 169.

persone. Per contrastare tali pericoli bisogna tessere una rete che consenta alla comunicazione di promuovere la condivisione e il dialogo. Inoltre, bisogna vedere i *media* (in particolare quelli digitali) non come meri strumenti, ma come sistema pienamente integrato con l'ambiente naturale (e comunicativo); per tale motivo è necessario riaffermare il primato della persona per riorientare la comunicazione digitale a servizio dell'uomo.

In questo contesto la comunità ecclesiale deve riappropriarsi dello stile narrativo attraverso cui proporre i simboli della fede, collegandoli all'esperienza vissuta delle persone e mediandoli con un linguaggio vicino alla vita quotidiana della gente. Papa Francesco indica, al riguardo, una prospettiva metodologica di ampio respiro che include anche i linguaggi dell'arte: «bisogna avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola, le diverse forme di bellezza che si manifestano in vari ambiti culturali, e comprese quelle modalità non convenzionali di bellezza, che possono essere poco significative per gli evangelizzatori, ma che sono diventate particolarmente attraenti per gli altri»²⁷.

Questa prospettiva comporta la messa in atto di una rete simbolica che, attraverso la forza delle immagini, crea una sorta di ponte tra il visibile e l'invisibile. Le immagini, infatti, hanno la capacità di indurre mutamenti nella vita di coloro che le colgono; catturano l'attenzione e gradualmente permettono l'elaborazione di una soluzione. Le parabole di Gesù sono, al riguardo, un esempio paradigmatico.

La sfida comunicativa di oggi consiste, allora, nella riscoperta del linguaggio narrativo, che trasforma l'annuncio disincarnato e freddo in una relazione dialogica vitale tra il narratore che evangelizza e l'ascoltatore che ricerca la verità.

²⁷ *Evangelii gaudium*, n. 167.

3. Contesti pastorali dell'annuncio della Parola

È il terzo passaggio del nostro percorso pastorale e affronta le dinamiche principali attraverso le quali attuare il servizio alla verità in bellezza.

3.1. *Evangelizzazione*

Papa Francesco vede la missione di evangelizzare orientata sul versante della fraternità e della gioia. Fraternità non è un concetto ma un modo di vivere da cristiani: i discepoli di Gesù, e in modo particolare quanti nella comunità ecclesiale hanno un ministero ed esercitano una autorità, sono chiamati a non comportarsi come i grandi di questo mondo. Ugualmente la gioia non è uno stato d'animo, bensì quell'atteggiamento che, dando forma evangelica all'esistenza quotidiana, «riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù». Infatti, «coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia»²⁸. Questa prospettiva, peraltro, è in linea con il pensiero di Paolo VI, per il quale «l'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo. Per questo l'evangelizzazione comporta un messaggio esplicito, adattato alle diverse situazioni, costantemente attualizzato, sui diritti e sui doveri di ogni persona umana, sulla vita familiare senza la quale la crescita personale difficilmente è possibile, sulla vita in comune nella società, sulla vita internazionale, la pace, la giustizia, lo sviluppo; un messaggio, particolarmente vigoroso nei nostri giorni, sulla liberazione»²⁹. Opzioni preferenziali risultano, perciò, la misericordia e la sollecitudine per i

²⁸ *Evangelii gaudium*, n. 1.

²⁹ *Evangelii nuntiandi*, n. 29.

poveri, l'uscita verso le periferie esistenziali, la cura per i malati e l'accompagnamento delle famiglie, la condanna della corruzione e delle ingiustizie, lo smascheramento di scelte politiche ed economiche disumanizzanti, la ricerca della pace nel mondo e dell'unità dei cristiani. Per Papa Francesco «il *kerygma* possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità»³⁰. È riassunto in queste indicazioni lo stile di una Chiesa in uscita proposto da Papa Francesco, da tutti decantato a parole, ma che stenta a innervare la pastorale ordinaria delle Chiese.

3.2. *Omelia*

È uno degli ambiti più alti ed esclusivi del ministero presidenziale del presbitero nel quale egli si fa servo della Parola. L'omelia è un'arte che dà al ministro quasi una voce divina. Il presbitero, trafitto dalla Parola, verifica la qualità della sua sequela e conversa con i propri fratelli con il linguaggio semplice della madre per trasmettere coraggio, respiro, forza, slancio, speranza³¹. Osserva Papa Francesco: «Mediante il calore del suo tono di voce, la mansuetudine dello stile delle sue frasi, la gioia dei suoi gesti, il predicatore favorisce il dialogo del Signore con il suo popolo»³². L'omelia, perciò, deve caratterizzarsi come esperienza dossologica nella quale sono narrate le meraviglie compiute nella vita di ciascuno, nella Chiesa, nell'umanità, le meraviglie che si rinnovano ancor oggi attraverso l'azione dello Spirito. Essa propone, di conseguenza, una parola che nasce dal cuore e che fa ardere il cuore, come nel racconto lucano

³⁰ *Evangelii gaudium*, n. 177.

³¹ Cfr *Evangelii nuntiandi*, n. 43.

³² *Evangelii gaudium*, n. 140.

dei due discepoli di Emmaus: «non ardeva forse il nostro cuore quando egli lungo la via ci parlava e ci spiegava le Scritture»³³. Una parola, ancora, capace di raggiungere tutti; semplice perché la sapienza umana non entri in antagonismo con Dio che parla; di poche parole, «molte cose in poche parole»³⁴. Un annuncio che sa concentrarsi sull'essenziale, sul necessario, sull'annuncio del Vangelo; che non propone principi astratti, né pone sulle spalle pesanti fardelli da portare, perché finalizzato a conoscere il Signore, la potenza della sua risurrezione e la comunione alle sue sofferenze, nella speranza di giungere alla risurrezione³⁵.

3.3. *Catechesi.*

Purtroppo siamo ancora bloccati su una catechesi riservata ai fanciulli e agli adolescenti e delegata ai catechisti. Essa, invece, riguarda tutti i fedeli cristiani perché è esperienza dell'incontro con Cristo-verità che illumina e orienta l'esistenza del credente e la trasforma progressivamente nella vita divina. Infatti, tutta la comunità cristiana, e ciascuno in essa secondo il proprio ministero e carisma, è chiamata a manifestare a tutti la presenza di Cristo, dando ragione al mondo della propria fede. «Scegliendo Gesù Cristo come centro vivo, la catechesi non intende proporre semplicemente un nucleo essenziale di verità da credere; ma intende soprattutto far accogliere la sua persona vivente nella pienezza della sua umanità e divinità, come Salvatore e Capo della Chiesa e di tutto il creato»³⁶. Scopo della catechesi è dunque «la formazione e l'assunzione del pensiero di

³³ Lc 24,32.

³⁴ Sir 32,8.

³⁵ Cfr Fil 3,10.

³⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, 2 febbraio 1970, n. 58.

Cristo (1Cor 2,16)»³⁷, da acquisire attraverso l'esperienza di un incontro vivo con la sua persona. Tale incontro si realizza nel contatto diretto con la Scrittura, letta, meditata e pregata; essa è il luogo sorgivo della verità, perché quando essa è proclamata nella Chiesa Cristo stesso parla a coloro che ascoltano³⁸. E in questo dialogo amoroso la risposta del credente lo fa Chiesa sposa; perciò questo dialogo trova il suo punto più alto nella liturgia. La catechesi, facendo assumere i sentimenti di Cristo, conduce al culto in spirito e verità, dove il rito non è costrizione, ma luogo della libertà di chi, rinnegando se stesso, trova la vera vita in Cristo, vita donata e vissuta nella Chiesa. E poiché la vita celebrata nel culto è la verità dell'amore di Cristo donato fino alla fine essa diventa pratica della carità. Dunque la catechesi trasmette la verità che è Cristo nell'annuncio, nella liturgia e nella carità³⁹; non può dirsi realizzata una catechesi che non apra a queste dimensioni e non educi il credente a viverle in pienezza. Perciò occorre distaccarsi da una catechesi nozionistica e di impronta scolastica; da una catechesi che non respira la comunione ecclesiale, educando a credere secondo la fede della Chiesa e a celebrare come la Chiesa celebra il mistero di Cristo. La catechesi deve proporre, dunque, un incontro globale con la verità dell'uomo, chiamato a essere discepolo, e deve condurlo alla verità di essere in Cristo pietra viva per la costruzione della comunità.

3.4. *Relazioni ecclesiali*

È un nodo sempre aperto e continuamente da rivedere; un tema decisivo per l'identità e la missionarietà della Chiesa. Le relazioni ecclesiali devono essere modellate sulla

³⁷ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014, n. 11.

³⁸ Cfr *Sacrosanctum Concilium*, n. 7.

³⁹ Cfr *Incontriamo Gesù...*, n. 17.

Parola di Dio che propone schiettezza, franchezza, libertà, coraggio, ma anche delicatezza, rispetto, stima. Purtroppo il peccato inquina le relazioni, ferendole con i giudizi sommari, l'aggressività, la delegittimazione, compromettendo la dignità delle persone e deturpando il volto della comunità esposta allo scherno e alla derisione, che ne minano la credibilità.

In diversi passi delle Sante Scritture vengono offerti modelli di relazioni tra persone, ispirate dalla *parresia*, cioè da schiettezza, libertà, franchezza. E questi modelli di rapporti interpersonali riproducono il modo con cui Dio stesso nell'antica alleanza e Gesù nella nuova si pongono davanti alle creature umane. Due esempi per tutti: la franchezza con cui Natan svela a David il suo peccato («Tu sei quell'uomo»)⁴⁰; l'annuncio quasi brutale di Gesù ai discepoli della sua prossima passione e morte e il rimprovero durissimo a Pietro che lo voleva distogliere⁴¹.

I discepoli, a loro volta, devono confrontarsi con una Parola difficile da accogliere perché mette in croce la vita, chiede il coraggio di farsi schiavi e servitori dei propri fratelli, esige una totale e assoluta dedizione: «chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore»⁴².

Profetica nella Chiesa è la parola incarnata nella vita dei santi, perché ha trovato nella loro carne il luogo dove mostrarsi e parlare alla Chiesa e al mondo. Essi sono sempre stati segno della forza della Parola che chiama alla conversione, alla comunione, alla gioia della fraternità ecclesiale, e che mette al centro la persona perché non sia mortificata dall'istituzione che facilmente tende a prevalere. L'apostolo Paolo, che ha fatto suo il Vangelo rivelatogli direttamente dal Signore Gesù⁴³, esorta Timoteo ad

⁴⁰ 2Sam 12,7.

⁴¹ Cfr Mc 8,31-33.

⁴² Mt 20,26.

⁴³ Gal 1,11-12.

annunciare la Parola e a insistere al momento opportuno e non opportuno⁴⁴.

Proclamata nella liturgia, la Parola di Dio, franca e libera, chiede accoglienza nella vita dei cristiani e coraggio per un annuncio di salvezza agli uomini del nostro tempo. Essa intende raggiungere il cuore di ogni uomo, ridare significato alle parole umane e aprire nuovi orizzonti quando viene meno la speranza. Significativa, al riguardo, è la testimonianza sofferta e coraggiosa dei martiri del nostro tempo, che gridano a noi dalla loro terra di esilio, dalle prigioni nelle quali sono stati gettati, dal baratro di morte che li ha ingoiati. La loro fedeltà, il loro coraggio, la loro perseveranza fanno risuonare la Parola, diventata carne in loro, con la testimonianza che a essa hanno reso, per la Chiesa e per il mondo.

3.5. *Teologia*

Da tempo ormai il sapere teologico non è più considerato appannaggio esclusivo degli addetti ai lavori. C'è un desiderio crescente di formazione teologica nei fedeli. Parafrasando la parola di Mosè a Giosuè che denunciava l'esercizio della profezia da parte di uomini non autorizzati⁴⁵, verrebbe da dire: magari i *christifideles* fossero tutti teologi! Beninteso nella familiarità con una teologia viva che abbia «a cuore la finalità evangelizzatrice della Chiesa e della stessa teologia»; una teologia che «promuove il dialogo con il mondo della cultura e della scienza» e che non si accontenta di essere «una teologia da tavolino»⁴⁶. Come si vede il Papa ha a cuore una teologia incarnata che assume la finalità evangelizzatrice della Chiesa. Il Papa chiede e

⁴⁴ Cfr 2Tm 4,2.

⁴⁵ «Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!» (Nm 11,29).

⁴⁶ *Evangelii gaudium*, n. 133.

attende una teologia viva. Nell'enciclica *Laudato si* propone l'idea nuova di una ecologia integrale, supportata da una adeguata teologia. Egli aveva già proposto quattro principi che devono orientare al servizio della pace, della giustizia e della fraternità: il tempo è superiore allo spazio; l'unità prevale sul conflitto; la realtà è più importante dell'idea; il tutto è superiore alla parte⁴⁷. Il primo principio ha particolare rilevanza per una teologia viva, necessaria per la vita della Chiesa in questo nostro tempo: «Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. [...] Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci»⁴⁸. Questo testo descrive le coordinate di una teologia in stile nuovo: una teologia storica, biblica, pratica e sistematica per la quale, in fondo, a livello pedagogico e intellettuale, si tratta soltanto di iniziare processi di fede, di riflessione critica e di parole. Si tratta, in altri termini, di attivare le risorse della teologia secondo uno stile di vita profetico e contemplativo, in una prospettiva mistica. Papa Francesco la concepisce come «la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare»⁴⁹. L'orizzonte all'interno del quale collocare questo tracciato è quello della mistica della prossimità, cioè «la mistica di avvicinarci agli altri con l'intenzione di cercare il loro bene»⁵⁰. L'incontro con l'altro, perciò, mette in condizione di scoprire qualcosa di nuovo in Dio, come già lasciava intendere San Giovanni Paolo II

⁴⁷ Cfr *Evangelii gaudium*, nn. 221-237.

⁴⁸ *Evangelii gaudium*, n. 223.

⁴⁹ *Evangelii gaudium*, n. 87.

⁵⁰ *Evangelii gaudium*, n. 272.

quando scriveva che «quest'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima e fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione»⁵¹.

3.6. *Testimonianza*

Chiama in causa la vita vissuta del fedele, non la sua scienza, né la sua abilità oratoria. In una omelia del 16 luglio 1978 Mons. Oscar Romero così si esprimeva: «Predicare è relativamente facile, ma vivere quello che si predica... È necessaria la testimonianza della vita... (che) sia veramente una predicazione muta»⁵². E prima ancora Paolo VI aveva dato questa indicazione: «È dunque mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità»⁵³. E così la testimonianza si incarna nella fede in Gesù, che è colui al quale dare testimonianza, e nella condizione di vita di ciascuno, che può e sarà imperfetta, ma che «non può essere una scusa per non fare e non essere testimoni. Diventa invece, stimolo costante per non adagiarsi alla mediocrità e per continuare a crescere»⁵⁴. Il tutto ancorandosi a tre pilastri essenziali quali l'onestà, l'operosità e la coerenza della vita.

Ogni attività umana, dal lavoro allo studio, deve essere eseguita e svolta onestamente. L'onestà fa risplendere sempre un suo potenziale irradiante: spinge verso l'amore

⁵¹ GIOVANNI PAOLO II, enc. *Redemptor hominis*, n. 14.

⁵² OSCAR A. ROMERO, *La violenza dell'amore. Le parole di un Vescovo che muore per il popolo*, ed. Città nuova, Roma 2002, pp. 74-75.

⁵³ *Evangelii nuntiandi*, n. 41.

⁵⁴ *Evangelii gaudium*, n. 121.

del bene e del vero, denuncia situazioni negative, propone modelli di legalità e trasparenza. Un testimone di onestà è stato il Beato Pino Puglisi, che ha testimoniato Cristo operando con onestà, insegnandola, opponendosi a un sistema malavitoso, la mafia, che si circonda di disonestà. E per questo ha offerto la sua vita, morendo da martire.

Non si può essere testimoni del Cristo, che ha conosciuto il lavoro della mani, senza un impegno serio e costante nel proprio ambito. L'operosità è una virtù evangelica⁵⁵, di cui Madre Teresa di Calcutta è esempio luminoso. Conosciamo il suo infaticabile lavorare per i più poveri e abbandonati. La sua misericordiosa operosità è un faro da seguire. Lei amava definirsi una goccia nel mare, senza la quale, tuttavia, il mare non sarebbe stato lo stesso.

Un terzo requisito fondamentale è la coerenza della fede con la vita. La coerenza si realizza nella piena riconciliazione dei valori umani con quelli cristiani. Non si oppongano le attività professionali e sociali alla vita religiosa, ma piuttosto si esplichino «tutte le attività terrene unificando gli sforzi umani, domestici, professionali, scientifici e tecnici in una sola sintesi vitale insieme con i valori religiosi, sotto la cui altissima direzione tutto viene ordinato a Dio»⁵⁶. Moltissimi, peraltro, sono i testimoni che si possono citare, ma di questi non conosciamo il nome. Infatti, testimoni di Cristo sono tutte quelle persone che compiono quotidianamente il loro dovere silenziosamente: la catechista, la maestra, il parroco della parrocchia, l'animatore di gruppo e tanti altri che

⁵⁵ «E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. Chi non vuole lavorare, neppure mangi» (2Ts 3,10-12).

⁵⁶ *Gaudium et spes*, n. 43.

donano il volto alla Chiesa che sta parlando. E ciò perché «vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città»⁵⁷, fa risaltare il «realismo della dimensione sociale del Vangelo»⁵⁸ e nello stesso tempo «offre testimonianza alla fede ricevuta e la arricchisce con nuove espressioni che sono eloquenti»⁵⁹.

4. Indicazioni pastorali

Assumendo le cinque vie scelte come indicazione metodologica nell'itinerario di preparazione del Convegno ecclesiale di Firenze, vengono qui proposte talune indicazioni pastorali che nell'ambito diocesano e nelle comunità parrocchiali possono sussidiare la mediazione del Piano pastorale.

4.1. *Uscire*

Una prima pista di progettazione pastorale impegna a trovare vie nuove per ricostruire il tessuto cristiano delle comunità ecclesiali in modo da farle uscire da quella situazione di «deserto interiore»⁶⁰ che determina un indebolimento della vita di fede e annulla l'incidenza sul tessuto della società umana⁶¹.

Con riferimento alla collocazione della nostra Chiesa sulle sponde del Mediterraneo dobbiamo assumere con maggiore consapevolezza la missione di proporre i

⁵⁷ *Evangelii gaudium*, n. 75.

⁵⁸ *Evangelii gaudium*, n. 88.

⁵⁹ *Evangelii gaudium*, n. 122.

⁶⁰ BENEDETTO XVI, m.p. *Ubicumque et semper*, con cui si istituisce il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

⁶¹ Cfr GIOVANNI PAOLO II, esort. ap. *Christifideles laici*, n. 34.

valori di un nuovo umanesimo. In tal senso la sfida delle migrazioni chiama la nostra terra e le nostre comunità ad approfondire il valore dell'accoglienza e del dialogo. La singolare connotazione della città di Mazara del Vallo, luogo in cui le diversità sono ben radicate da tempo e, al di là di ogni considerazione di ordine astratto, si presentano come risorsa che allarga gli orizzonti umani, culturali e religiosi, può concorrere a ritenere possibili modelli di pacifica convivenza civile. Se il contesto mediorientale genera inquietudini e timori, l'obiettivo osservazione della nostra esperienza può aiutare a rinvigorire la speranza di irradiare dal Mediterraneo un anelito e una prospettiva non velleitaria di pace.

Guardare alla visione profetica di Giorgio La Pira può essere un significativo apporto alla riscoperta della bellezza della verità. Egli definì il Mediterraneo il grande lago di Tiberiade, riconoscendo a questo mare la vocazione a essere oggi metaforicamente un microcosmo nel quale far risuonare il buon annuncio della pace per costruire un mondo nuovo nel quale e per il quale ciascuno deve trovare la sua collocazione e deve dare il proprio originale e insostituibile apporto, guardando lontano con lo sguardo di Dio.

Sicuramente questo tratto può rappresentare un modo originale di concepire e realizzare nel nostro contesto il servizio della nuova evangelizzazione, riprendendo una delle direttrici qualificanti il pontificato di san Giovanni Paolo II: «Riscoprire e far riscoprire la dignità inviolabile di ogni persona umana costituisce un compito essenziale, anzi, in certo senso, il compito centrale e unificante del servizio che la Chiesa e, in essa, i fedeli laici, sono chiamati a rendere alla famiglia umana»⁶².

Sempre nell'ottica della nuova evangelizzazione,

⁶² *Christifideles laici*, n. 37.

si pensa di istituire il settore dell'Apostolato biblico all'interno dell'Ufficio catechistico diocesano per offrire corsi biblici specifici nelle foranie secondo le loro richieste (approfondimento del libro biblico dell'anno; temi appositamente richiesti; in collaborazione con l'Ufficio per il dialogo ecumenico, esposizione di temi biblici condivisi e controversi con le comunità della Riforma, nel 500° anniversario della Riforma).

4.2. *Annunciare*

La catechesi parrocchiale continua a essere impostata e offerta prevalentemente con metodologia scolastica. Occorre orientare i gruppi di catechisti parrocchiali a operare quella rivoluzione copernicana che, a partire dal modello catecumenale dell'iniziazione cristiana proposto dai vescovi italiani, mette a *focus* il *kerigma* come sorgente e contenuto primo della catechesi.

Le esigenze dell'annuncio impongono di dedicare una cura e un interesse particolarmente qualificati e competenti verso il mondo della cultura e nel delicato ambito degli strumenti della comunicazione sociale.

La conoscenza del patrimonio storico, delle tradizioni e consuetudini e delle risorse del territorio dovrebbe consentire di rievocare un passato ricco di esempi e di esperienze e di aprire nuovi orizzonti alle giovani generazioni che hanno bisogno di ricevere il testimone di una storia esemplare, pur con le sue fragilità e criticità, e di dare nuova linfa alle nostre radici.

La favorevole accoglienza riservata all'esperienza del *trekking* effettuato in ambito diocesano, suggerisce di individuare percorsi che a livello locale favoriscano una conoscenza diffusa del territorio e delle attrattive storiche, culturali e religiose che esso custodisce. Questa esperienza,

peraltro, può offrire opportunità singolari per conoscere come nel tempo situazioni assai simili alla nostra hanno favorito la presenza positiva e non conflittuale con altre fedi e religioni. Evidenziare che il nostro passato ha costruito oasi di pace religiosa in contesti meno evoluti sul piano tolleranza, della libertà religiosa e del dialogo può aiutare a guardare con maggiore ottimismo al futuro prossimo.

Una speciale attenzione deve essere riservata all'omelia⁶³. Essa, pur non essendo principalmente un luogo di annuncio, potrebbe trarre notevole giovamento da esperienze significative di coinvolgimento e condivisione dei fedeli laici nella preparazione dell'omelia domenicale⁶⁴. Dove questa forma di esercizio del *munus* profetico dei fedeli laici è stata realizzata si sono constatate ricadute positive sui fedeli medesimi e sulla stessa qualità dell'omelia. In tale ottica la Scuola diocesana di formazione teologica offrirà quest'anno uno *stage* sull'omelia, aperto a chiunque è interessato a conoscere e a coinvolgersi.

⁶³ «Questa predicazione particolarmente inserita nella celebrazione eucaristica da cui riceve forza e vigore particolari, ha certamente un ruolo speciale nell'evangelizzazione, nella misura in cui esprime la fede profonda del ministro sacro che predica, ed è impregnata di amore. I fedeli riuniti per formare una Chiesa pasquale, che celebra la festa del Signore presente in mezzo ad essi, si attendono molto da questa predicazione, e ne ricavano frutto purché essa sia semplice, chiara, diretta, adatta, profondamente radicata nell'insegnamento evangelico e fedele al Magistero della Chiesa, animata da un ardore apostolico equilibrato che le viene dal suo proprio carattere, piena di speranza, nutriente per la fede, generatrice di pace e di unità. Molte comunità parrocchiali o di altro tipo vivono e si consolidano grazie alla omelia di ogni domenica, quando essa ha tali qualità» (*Evangelii nuntiandi*, n. 43).

⁶⁴ «Che buona cosa che sacerdoti, diaconi e laici si riuniscano periodicamente per trovare insieme gli strumenti che rendono più attraente la predicazione!» (*Evangelii gaudium*, n. 159).

4.3. *Abitare*

La realtà del mondo giovanile torna a essere evocata, seppure in modi e forme abbastanza sporadiche e frammentate, soprattutto per sottolinearne la problematicità o la distanza dalle nostre realtà ecclesiali.

Un'opzione pastorale prioritaria quest'anno dovrebbe essere quella di guardare ai giovani non come osservatori, ma immergendoci nella loro esperienza per condividerla dal di dentro. La bellezza della verità del loro modo di essere dovrebbe essere elemento propositivo di attenzione e cura pastorale. Proprio perché i giovani percepiscono la fede come realtà estranea, occorre rilanciare le associazioni (Azione cattolica e Scoutismo), i movimenti ecclesiali riconosciuti e anche i gruppi parrocchiali non riconducibili a modelli già diffusi. In questi luoghi, caratterizzati dalla vivacità e dall'entusiasmo tipico della giovinezza, i giovani, se ben seguiti da educatori adulti e maturi sotto il profilo umano e spirituale⁶⁵, possono trovare ambiti privilegiati di crescita e di esperienze di fede.

Se poi si guarda ai giovani come protagonisti del futuro sociale ed ecclesiale, si può consolidare questa loro aspirazione, suscitando la consapevolezza delle loro risorse e potenzialità e sviluppando il loro protagonismo. Una mediazione possibile di questa istanza potrebbe essere la creazione di laboratori parrocchiali nei quali coinvolgere i giovani perché scoprano i talenti che posseggono e per individuare gli sbocchi di testimonianza e di servizio da offrire ai propri coetanei.

⁶⁵ «L'educatore non è un osservatore passivo dei fenomeni della vita giovanile; deve essere un amico, un maestro, un allenatore, un medico, un padre, a cui non tanto interessa notare il comportamento del suo pupillo in determinate circostanze, quanto preservarlo da inutili offese e allenarlo a capire, a volere, a godere, a sublimare la sua esperienza» (PAOLO VI, *Discorso per il 40° anniversario del Movimento Aspiranti della GIAC*, 21 marzo 1964).

4.4. *Educare*

Per questa via particolare sollecitudine deve essere rivolta alla famiglia che vive talora in modo drammatico la propria incapacità di mettere in atto itinerari organici di crescita e maturazione umana e cristiana dei figli. L'educazione alla fede non è mai stato un compito semplice per i genitori perché ha sempre chiamato in causa diverse dinamiche e problematicità. Tra queste si possono ricordare, a titolo meramente esemplificativo, l'incontro relazionale tra generazioni diverse, il rapporto tra autorità e libertà, il mancato coordinamento tra le varie istanze educative che affiancano la responsabilità educativa primordiale della famiglia, l'indebolimento dei valori, la dispersione giovanile per motivi di studio o di lavoro con la conseguente privazione dei legami familiari.

In questa prospettiva, ardua ma appassionante, un primo piano di intervento va individuato all'interno della famiglia stessa per accompagnarla e sostenerla nella scoperta della gioia della gratuità e della condivisione, del valore di relazioni costruttive che aiutano la crescita dei componenti il nucleo familiare, dell'apprendimento della difficile arte del dialogo e dell'accoglienza, della richiesta e della concessione del perdono reciproco. Un significativo apporto a questa prospettiva può essere dato dalle occasioni in cui il presbitero va trovare le famiglie nelle loro abitazioni in occasione di eventi lieti (battesimo dei figli, sacramenti dell'iniziazione cristiana), o a motivo di situazioni di sofferenza o spiacevoli (malattie, disgrazie, lutti). Sono momenti privilegiati di incontro e di annuncio del messaggio di salvezza, oltre che di opportunità per rinsaldare rapporti di conoscenza e familiarità.

Un secondo piano di intervento riguarda la missionarietà della famiglia cristiana, cellula fondamentale e prima della

società. Essa dovrà essere aiutata dalla comunità ecclesiale ad accettare la sfida apostolica e a valorizzare la sua vocazione di essere mediatrice tra fede e società. In questo senso si potrebbe riproporre l'esperienza delle comunità di base o di cenacoli aperti nel territorio della parrocchia.

Ma c'è un terzo livello di intervento che, come frutto del Giubileo straordinario della misericordia, chiede di essere preso in seria considerazione. Ed è quello delle famiglie che sperimentano i contraccolpi della crisi e del fallimento del progetto di amore, santificato dal sacramento nuziale. L'accoglienza, l'accompagnamento e il sostegno della coppia e dei figli restano un dovere esemplare per le comunità ecclesiali. La conversione e la riconciliazione di questi cristiani feriti diventa ogni giorno di più un'emergenza pastorale che, a monte, esige un serio discernimento della vocazione sponsale di chi chiede di celebrare il sacramento del matrimonio. È tempo di liberarsi da una visione del matrimonio che considera l'ammissione al sacramento un diritto assoluto e incontestabile. Non ci deve, peraltro, sgomentare il linguaggio dei numeri. La diminuzione dei matrimoni sacramentali, infatti, è il segno incontrovertibile che la qualità della vita cristiana si è notevolmente abbassata e che, comunque, essa non si misura in termini numerici. Strettamente collegata a questa considerazione è l'esigenza indifferibile di dare serietà e rigore agli itinerari di preparazione al matrimonio, presentandoli come vero e proprio passaggio di verifica, affidato al parroco e agli operatori che li propongono ai nubendi.

4.5. *Trasfigurare*

La via della trasfigurazione ci impegna a elaborare itinerari che possono sostenere le nostre comunità, pur nella consapevolezza dei loro limiti, a proporsi come

esperienze di riferimento per concorrere a ridare speranza a una realtà che sembra aver perduto la capacità di guardare oltre l'orizzonte, spesso modesto e grigio, del quotidiano. Tuttavia, «l'uomo non può vivere senza speranza: la sua vita, condannata all'insignificanza, diventerebbe insopportabile»⁶⁶. In effetti, «dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto»⁶⁷.

In quest'ottica non ci possiamo sottrarre dall'entrare in dialogo con la cultura contemporanea, anche se segnata dalla secolarizzazione e dall'indifferentismo, derivate che possono travolgere anche i buoni cristiani. Occorre, in ogni caso, vincere preliminarmente quella che Papa Francesco chiama «la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore»⁶⁸.

La via del trasfigurare impone anche di guardare all'universo cristiano, attraversato ancora da divisioni e tensioni che ne minano la credibilità e ne indeboliscono lo slancio missionario. Perciò, oltre al confronto con le altre religioni, la cura del dialogo ecumenico si pone come sfida per l'identità delle stesse comunità ecclesiali, cattoliche e non. «A tale scopo bisogna affidare il cuore al compagno

⁶⁶ II ASSEMBLEA SPECIALE PER L'EUROPA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Messaggio finale*, 1.

⁶⁷ *Evangelii gaudium*, n. 276.

⁶⁸ *Evangelii gaudium*, n. 83.

di strada senza sospetti, senza diffidenze, e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell'unico Dio. Affidarsi all'altro è qualcosa di artigianale, la pace è artigianale. [...] In questa luce, l'ecumenismo è un apporto all'unità della famiglia umana»⁶⁹.

Questi percorsi possono trarre luce e ricevere ispirazione dalla *lectio divina* da offrire con continuità, anche fuori dai tempi liturgici forti. Si suggerisce altresì di dare maggiore spazio a liturgie della Parola, celebrate secondo uno schema così articolato: esposizione di una parola del Piano pastorale (per esempio: verità, bellezza, ascolto, dialogo...) attraverso un brano tratto dal Pentateuco e approfondito con altri testi dell'AT, degli scritti apostolici e dei Vangeli; breve monizione introduttiva a ciascun brano; proclamazione del testo e risonanze dei presenti; omelia del presbitero; preghiere sulla Parola, magari arricchite con segni.

È auspicabile che i parroci facciano conoscere la Scuola diocesana di formazione teologica, alla quale indirizzare soprattutto i fedeli laici destinati a particolari servizi pastorali, i membri del consiglio pastorale parrocchiale, i responsabili delle aggregazioni laicali, i fedeli desiderosi di accostarsi allo studio sistematico della teologia⁷⁰.

Il libro biblico che accompagnerà il cammino della nostra Chiesa in questo anno pastorale è il Qoelet.

⁶⁹ *Evangelii gaudium*, nn. 244-245.

⁷⁰ Informazioni utili e pratiche si possono trovare nel sito diocesano: www.diocesimazara.it.

Epilogo

Una delle istanze odierne più pressanti, anche se non sempre espressa in modo palese, è il bisogno di una nuova relazionalità che ridia dignità e spessore alla persona e la restituisca alla sua originale vocazione all'incontro, all'accoglienza al dialogo. «Non è bene che l'uomo sia solo»⁷¹ fu la prima considerazione su Adamo fatta dal Creatore nel momento in cui lo pose in cima al creato. E quella parola santa vale ancora oggi, certamente in altra contestualizzazione, in quella sfida che Papa Francesco, come prima rilevato, chiama «la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci»⁷². La proposta di nuove relazioni è per la Chiesa una priorità pastorale indifferibile ed è una prima risposta a un preciso appello dello Spirito per tradurre in scelta esistenziale, nella più autentica prospettiva evangelica, l'indicazione perentoria della prima Lettera di Giovanni: «Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità»⁷³. Occorre, tuttavia, fare attenzione a non raffreddare il calore bruciante di questo messaggio, appuntandosi sul particolare delle ricchezze e restringendo la portata della consegna al piano delle risorse materiali. Il punto decisivo è, infatti, il mettere in guardia dalla chiusura del cuore, quali che ne siano le motivazioni. Chi chiude il cuore al fratello, chiude il cuore a Dio: è questo il pensiero di Giovanni. Non si può desiderare Dio e il suo regno se si esclude il fratello da amare. Chi pensa di andare a Dio senza il fratello⁷⁴ non ha capito il cristianesimo; non ha

⁷¹ *Gen* 2,18.

⁷² *Evangelii gaudium*, n. 87.

⁷³ *1Gv* 3,17-18.

⁷⁴ Cfr *1Gv* 4,20-21.

neppure incontrato il Dio di Gesù Cristo, Dio unico, ma non solitario, né isolato, o privato. Molto incisivamente Giovanni Paolo II ha proclamato che «l'uomo è la via della Chiesa, via che corre, in un certo modo, alla base di tutte quelle vie, per le quali deve camminare la Chiesa, perché l'uomo - ogni uomo senza eccezione alcuna - è stato redento da Cristo, perché con l'uomo - ciascun uomo senza eccezione alcuna - Cristo è in qualche modo unito, anche quando quell'uomo non è di ciò consapevole»⁷⁵.

Nessuna azione pastorale, pertanto, ha senso se non è spinta da un interiore impulso di carità, da un amorevole e soprannaturale desiderio del fratello. Noi, infatti, siamo relazione. Siamo creati a immagine e somiglianza di Dio per la relazione. E in questa luce siamo fatti ciascuno per l'altro; e l'altro è simile a noi e va guardato e accettato senza alcun condizionamento derivante da provenienza geografica, da cultura, da fede. È sicuramente un atteggiamento che richiede apertura di orizzonti e audacia profetica, che non possono mai mancare a una Chiesa che è sorretta e guidata dallo Spirito del Risorto, senza mai essere tentata dall'autoreferenzialità.

⁷⁵ *Redemptor hominis*, enciclica del 4 marzo 1979, n. 14.

CALENDARIO DIOCESANO 2016-2017

SETTEMBRE

<u>gio 1°</u>	11ª Giornata nazionale per la custodia del creato
<u>lun 5 - ven 9</u>	Esercizi spirituali dei presbiteri
<u>mer 14</u>	Messa giubilare per la festa della Esaltazione della Croce - Cattedrale
<u>mer 21</u>	Presentazione Piano pastorale diocesano 2016-2017 - Cattedrale
<u>ven 23</u>	Consiglio pastorale diocesano - Episcopio
<u>sab 24</u>	Scuola diocesana di formazione teologica: Prolusione anno accademico 2016-2017 - Aula magna, Seminario Vescovile
<u>dom 25</u>	Pellegrinaggio giubilare dei catechisti - Roma
<u>dom 25</u>	Pellegrinaggio giubilare Azione Cattolica - Cattedrale
<u>mer 28</u>	Assemblea del clero - Aula magna, Seminario Vescovile

OTTOBRE

<u>dom 9</u>	Festa diocesana di inizio anno dell'ACR
<u>dom 9</u>	Assemblea diocesana AC di inizio anno - Partanna

<u>dom 9</u>	Ritiro USMI
<u>mer 12</u>	Consiglio presbiterale - Episcopo
<u>sab 15 - gio 20</u>	Visita pastorale nell'unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa - San Francesco da Paola (corso Calatafimi) e nel santuario Madonna della Cava in Marsala
<u>ven 21 - sab 22</u>	Convegno diocesano
<u>dom 23</u>	90ª Giornata missionaria mondiale (<i>colletta obbligatoria</i>)
<u>dom 23 - mer 26</u>	Visita pastorale nella parrocchia Maria Santissima Ausiliatrice in Marsala
<u>mer 26</u>	Corso diocesano di aggiornamento IdR - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
<u>sab 29</u>	Il popolo ebraico e le sue Scritture nella Bibbia cristiana - Aula magna, Seminario Vescovile

NOVEMBRE

<u>mar 1°</u>	Giornata mondiale della santificazione universale
<u>sab 5</u>	Giubileo delle corali - Cattedrale
<u>sab 5</u>	Cristiani e musulmani in dialogo: laboratorio
<u>dom 6</u>	Assemblea diocesana Caritas - salone Fondazione San Vito, Mazara del Vallo

<u>dom 6 - mar 8</u>	Visita pastorale nella parrocchia San Matteo in Marsala
<u>mer 9</u>	Serata presbiterale - Seminario Vescovile
<u>sab 12</u>	Ritiro USMI
<u>sab 12</u>	Chiusura Porta della misericordia - Cattedrale
<u>dom 13</u>	66ª Giornata nazionale del ringraziamento
<u>dom 13 - mer 16</u>	Visita pastorale nella parrocchia Madonna della Sapienza in Marsala
<u>gio 17</u>	Formazione permanente del clero - Aula magna, Seminario Vescovile
<u>sab 19</u>	Presentazione del Libro del Qoelet - Aula magna, Seminario Vescovile
<u>dom 20</u>	Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero
<u>dom 20 - mer 23</u>	Visita pastorale nella parrocchia Sant'Anna in Marsala
<u>lun 21</u>	Giornata mondiale delle claustrali
<u>lun 21</u>	Incontro formativo per i catechisti
<u>gio 24</u>	Consiglio pastorale diocesano - Episcopio
<u>mer 25</u>	Corso diocesano di aggiornamento IdR - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
<u>sab 26</u>	Veglia di Avvento

- dom 27 Commissione per la pastorale della famiglia: incontri foraniali su *Amoris lætitia*
- dom 27 - gio 1 Visita pastorale nella chiesa madre San Tommaso di Canterbury e nel santuario Maria Ss. Addolorata in Marsala

DICEMBRE

- sab 3 Cristiani e musulmani in dialogo: laboratorio
- dom 11 Ritiro USMI
- dom 11 - mar 13 Visita pastorale nella parrocchia Madonna del Rosario in Marsala
- lun 12 Corso diocesano di aggiornamento IdR - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
- mer 14 Ritiro di Avvento per il clero
- sab 17 - dom 18 Ritiro di Avvento per équipe SG e MSAC
- dom 18 Ritiro per i ministri straordinari della comunione
- ven 30 Festa diocesana della Santa Famiglia con le famiglie - Cattedrale

GENNAIO

<u>dom 1°</u>	50ª Giornata mondiale della Pace
<u>gio 5</u>	Incontro fraterno dei presbiteri ordinati negli ultimi 10 anni
<u>ven 6</u>	Giornata mondiale dell'infanzia missionaria
<u>sab 7</u>	Congresso diocesano MSAC
<u>sab 7</u>	Ritiro USMI
<u>mer 11</u>	Corso diocesano di aggiornamento IdR (scuole paritarie) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
<u>mer 11</u>	Consiglio presbiterale - Episcopio
<u>gio 12</u>	Corso diocesano di aggiornamento IdR (scuole statali e aspiranti) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
<u>sab 14</u>	Cristiani e musulmani in dialogo: laboratorio
<u>dom 15</u>	103ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (<i>colletta obbligatoria</i>)
<u>dom 15 - mer 18</u>	Visita pastorale nella parrocchia Maria Santissima Addolorata in Marsala
<u>mar 17</u>	28ª Giornata nazionale per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

<u>mer 18 - mer 25</u>	Settimana mondiale di preghiera per l'unità dei cristiani
<u>dom 22</u>	Celebrazione ecumenica con la Chiesa ortodossa rumena
<u>dom 22</u>	Festa della pace dell'ACR
<u>dom 22- mer 25</u>	Visita pastorale nella parrocchia San Giovanni Maria Vianney in Marsala
<u>dom 22</u>	Incontro formativo per i catechisti
<u>gio 26</u>	Consiglio pastorale diocesano - Episcopio
<u>dom 29</u>	64 ^a Giornata dei malati di lebbra

FEBBRAIO

<u>mer 2</u>	21 ^a Giornata mondiale della vita consacrata (Campobello)
<u>sab 4</u>	Cristiani e musulmani in dialogo: laboratorio
<u>dom 5</u>	39 ^a Giornata nazionale per la vita
<u>dom 5</u>	Conferenza su Donazione e Trapianto d'organo
<u>mer 8</u>	Assemblea del clero - Aula magna, Seminario Vescovile
<u>ven 10</u>	Mandato ai ministri straordinari della comunione - Cattedrale

<u>sab 11</u>	25 ^a Giornata mondiale del malato
<u>dom 12 - mer 15</u>	Visita pastorale nella parrocchia Maria Santissima delle Grazie al Puleo in Marsala
<u>ven 17</u>	Convegno: "A 500 anni dalla Riforma luterana" - Aula magna, Seminario Vescovile
<u>sab 18</u>	Assemblea elettiva diocesana dell'Azione Cattolica - Mazara del Vallo
<u>dom 19 - mer 22</u>	Visita pastorale nell'unita pastorale San Leonardo - Maria Ss. Immacolata e nel santuario Nostra Signora di Fatima in Marsala
<u>mar 21</u>	Corso diocesano di aggiornamento IdR (scuole paritarie) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
<u>mer 22</u>	Corso diocesano di aggiornamento IdR (scuole statali e aspiranti) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
<u>gio 23</u>	Serata presbiterale - Seminario Vescovile
<u>sab 25 - dom 26</u>	Esercizi spirituali per famiglie

MARZO

<u>mer 1°</u>	Le Ceneri
<u>ven 3</u>	<i>Lectio divina</i> - Cattedrale

sab 4	Anniversario della morte di mons. Costantino Trapani (ultimo vescovo defunto)
sab 4	Cristiani e musulmani in dialogo: laboratorio
dom 5 - gio 9	Visita pastorale nell'unità pastorale Santi Filippo e Giacomo – Santissima Trinità in Marsala
ven 10	<i>Lectio divina</i> - Cattedrale
sab 11	Convegno diocesano SA di ACI
dom 12 - gio 16	Visita pastorale nella parrocchia San Pietro in Mazara del Vallo
dom 12	Incontro formativo per i catechisti
dom 12	Ritiro USMI
mer 15	Corso diocesano di aggiornamento IdR (scuole statali e aspiranti) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
mer 15	Ritiro di Quaresima per il clero
gio 16	Corso diocesano di aggiornamento IdR (scuole paritarie) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
ven 17	<i>Lectio divina</i> - Cattedrale
sab 18 - dom 19	Ritiro di Quaresima per équipe SG e MSAC
dom 19 - mar 21	Visita pastorale nella parrocchia San Lorenzo in Mazara del Vallo

<u>mer 22</u>	Consiglio presbiterale - Episcopo
<u>ven 24</u>	Giornata nazionale di preghiera e di digiuno in memoria dei missionari martiri
<u>ven 24</u>	<i>Lectio divina</i> - Cattedrale
<u>sab 25</u>	Ritiro per i ministri straordinari della comunione
<u>dom 26 - mer 29</u>	Visita pastorale nella parrocchia Sacro Cuore in Santa Maria di Gesù in Mazara del Vallo
<u>gio 30</u>	Consiglio pastorale diocesano - Episcopo
<u>ven 31</u>	<i>Lectio divina</i> - Cattedrale

APRILE

<u>sab 1°</u>	10° anniversario dell'inizio del ministero pastorale del Vescovo
<u>lun 3</u>	Corso diocesano di aggiornamento IdR - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
<u>ven 7</u>	<i>Lectio divina</i> - Cattedrale
<u>sab 8</u>	Cristiani e musulmani in dialogo: laboratorio
<u>sab 8</u>	Ritiro USMI
<u>dom 9</u>	Le Palme
<u>dom 9</u>	32 ^a Giornata della gioventù

gio 13	Giovedì santo: Messa crismale - Cattedrale
ven 14	Venerdì santo: Giornata mondiale per le opere della Terra Santa (<i>colletta obbligatoria</i>)
dom 16	Pasqua di Risurrezione
mar 18	Incontro fraterno dei presbiteri ordinati negli ultimi 10 anni
gio 20	Corso diocesano di aggiornamento IdR (scuole statali e aspiranti) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
gio 20 - dom 23	Visita pastorale nella parrocchia Sant'Antonio di Padova in Mazara del Vallo
dom 23	Giornata diocesana dei ministranti
dom 23	Commissione per la pastorale della famiglia: incontri foraniali su <i>Amoris lætitia</i>
lun 24 - mar 25	Formazione permanente del clero (residenziale)
sab 29	Incontro nazionale AC con il Santo Padre Francesco - Roma
dom 30	93 ^a Giornata nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (<i>colletta obbligatoria</i>)
dom 30 - gio 4	Visita pastorale nella parrocchia Santa Gemma Galgani in Mazara del Vallo

MAGGIO

<u>ven 5</u>	Corso diocesano di aggiornamento IdR - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
<u>sab 6</u>	Cristiani e musulmani in dialogo: laboratorio
<u>dom 7</u>	54 ^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
<u>dom 7</u>	Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica
<u>dom 7 - mer 11</u>	Visita pastorale nella parrocchia Cristo Re in Mazara del Vallo
<u>gio 11</u>	Sessione congiunta del Consiglio pastorale diocesano e del Consiglio presbiterale - Episcopio
<u>dom 14</u>	Ritiro USMI
<u>dom 14 - mer 17</u>	Visita pastorale nella parrocchia Santa Rosalia in Mazara del Vallo
<u>sab 20 - dom 21</u>	Visita pastorale nella parrocchia San Giuseppe in Mazara del Vallo
<u>dom 28</u>	51 ^a Giornata mondiale per le comunicazioni sociali
<u>dom 28 - mer 31</u>	Visita pastorale nella parrocchia Cattedrale Santissimo Salvatore
<u>mer 31</u>	Assemblea del clero - Aula magna, Seminario Vescovile

GIUGNO

<u>gio 1°</u>	Festa della vita AC - Mazara del Vallo
<u>sab 3</u>	Scuola diocesana di formazione teologica: Conclusione anno accademico 2016-2017 - Aula magna, Seminario Vescovile
<u>sab 3</u>	Veglia di Pentecoste e chiusura Visita pastorale - Cattedrale
<u>dom 4</u>	Pentecoste
<u>mer 14</u>	Presentazione delle linee del Piano pastorale 2017- 2018 - Chiesa San Vito a mare
<u>gio 15</u>	Solennità di San Vito
<u>ven 23</u>	Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. Giornata mondiale di preghiera per la santificazione sacerdotale
<u>dom 25</u>	Giornata per la carità del Papa (<i>colletta obbligatoria</i>)

LUGLIO

<u>dom 2</u>	Giornata Tempo Estate Eccezionale ACR - Tre Fontane
<u>lun 3 - mer 5</u>	Esperienza fraterna dei presbiteri ordinati negli ultimi 10 anni
<u>ven 21 - dom 23</u>	Ritiro residenziale per i ministri straordinari della comunione

AGOSTO

gio 10 Giornata diocesana per la sensibilizzazione
al diaconato permanente

ven 18 - lun 21 Capo scuola diocesano giovani/
giovanissimi AC

SETTEMBRE

lun 4 - ven 8 Esercizi spirituali dei presbiteri

Indice

PRESENTAZIONE	p. 5
PREGHIERA	p. 7
ITINERARIO PASTORALE	p. 11
1. CHE COSA È LA VERITÀ?	p. 13
2. ASCOLTA, ISRAELE	p. 15
2.1. Dall'ascolto alla relazione	p. 17
2.2. L'ascolto e l'accompagnamento	p. 19
2.3. Lo stile dell'accompagnamento	p. 20
2.4. Insegnare come una madre	p. 21
2.5. Un linguaggio su misura	p. 22
3. CONTESTI PASTORALI DELL'ANNUNCIO DELLA PAROLA	p. 24
3.1. Evangelizzazione	p. 24
3.2. Omelia	p. 25
3.3. Catechesi	p. 26
3.4. Relazioni ecclesiali	p. 27
3.5. Teologia	p. 29
3.6. Testimonianza	p. 31
4. INDICAZIONI PASTORALI	p. 33
4.1. Uscire	p. 33
4.2. Annunciare	p. 35
4.3. Abitare	p. 37
4.4. Educare	p. 38
4.5. Trasfigurare	p. 39
EPILOGO	p. 42
CALENDARIO DIOCESANO 2016 - 2017	p. 47
INDICE	p. 61

Note

